

LABORATORIO A CLASSI APERTE

ANNO
SCOLASTICO
2015-2016

PROGETTO
LETTURA

Habiba la Magica



ISTITUTO
COMPENSIVO
ROCCALUMERA

SCUOLA
PRIMARIA
ALLUME

CLASSI
IV e V

ISTITUTO COMPRENSIVO
ROCCALUMERA
SCUOLA PRIMARIA
"ALLUME"

PROGETTO LETTURA

LABORATORIO A CLASSI APERTE

CLASSI
IV e V

ANNO SCOLASTICO

2015-2016

Il libro "Habileté la Magie" scritto da Chiara Ingrassia, lo abbiamo scoperto attraverso un'attività di laboratorio e classi aperte tra la IV e la V delle scuole primarie di Allume. È stata un'esperienza piacevole che ci ha permesso di confrontarci su diversi punti di vista. Abbiamo lavorato discutendoci e riflettendo su diverse tematiche come l'amicizia, il razzismo, l'integrazione, le paure e i sogni grazie ai quali tutto è possibile. Entusiasticamente è stato analizzato ogni capitolo. Ciascuno di noi durante le attività laboratoriali ha condiviso la lettura, abbiamo elaborato le sintesi scritte e la rappresentazione grafica di ogni capitolo. Il lavoro collaborativo è stato efficiente. Partecipando in modo responsabile e quanto da noi realizzato abbiamo raccolto, il "NOSTRO CAPOLAVORO", affinché rimanga memoria del nostro impegno.

INDICE

-1	Le gattare	1	-13	Il xentor	21
-2	Zoe Zoe Zoe	3	-14	Ma chi è quel Topolino...	22
-3	Zia Ominata	5	-15	La congiura	23
-4	La signora di sopra	7	-16	Splish! Splush! Splash!	24
-5	Il signore di sotto	10	-17	Nagib	25
-6	Il processore	12	-18	Aquiloni	26
-7	Il brancetto	13	-19	Capride sulle muride	28
-8	L'angelo	15			
-9	Strega di mezzanotte	17			
-10	Il setole	18			
-11	Scomparsa	19			
-12	È ora ...	20			

LA GATTARA



La gattora

Hobiba è una bambina di 9 anni con una grande passione: la Roma. Difatti Hobiba a Roma ci è nata anche se le sue origini sono un po' lontane: la sua famiglia viene dall'Africa. Nove anni prima, mentre Hobiba si trovava ancora nel grembo della sua mamma, i genitori della bambina decisero di salpare su un'imbarcazione delle coste africane per raggiungere la città di Roma che si trovava già in Italia. Durante la navigazione il giovane padre di Hobiba perse la vita. Ancora oggi la mamma di Hobiba non parla della notte in cui il marito perse la vita ma la verità sulla morte del padre ha condizionato la bambina così tanto da non riuscire a toccare, nemmeno con i soli piedi, l'acqua del mare. Hobiba però non è l'unica ad

aver paura di qualcosa. La sua mamma è terrorizzata dai pericoli di uno stadio e nonostante la vera passione di Habiba per la Roma, non le ha mai permesso di andare a vedere la sua squadra del cuore. Nemmeno il fidato vicino Nagib è riuscito a convincere la mamma di Habiba a portarla con lui allo stadio. Nagib vede molto bene sia ad Habiba che alla sua mamma. Un giorno Nagib regala ad Habiba una bicicletta. Habiba non riesce a trovare l'equilibrio con la bici e si sente triste perché crede di non saper fare niente di quello che altri sanno fare. Gli occhi di Habiba si riempiono di lacrime e decide di nascondersi dietro l'angolo: non vede che la mamma e Nagib la vedono piangere. Al di là dell'angolo si imbatte in una gattina che le inizia a dire cose strane sulla moglie e prima di scomparire nel nulla le dona un pacchetto che si rimpicciolisce nelle sue tesse. Un attimo dopo arriva la mamma di Habiba. La vecchia gattina è però scomparsa nel nulla.



Toe Toe Toe

Nonostante avesse solo 9 anni, Habiba era una bambina molto impegnata. Si ricordò del regalo della vecchia gattara solo perché, molte ore dopo, le cadde dalla tasca. All'interno del pacchetto Habiba trovò una minuscola scorpione di colore bruno e la ripose nella sua casa delle bambole. A mezzanotte venne svegliata da un «toe, toe, toe» e si spaventò subito perché Iroko, la vicina del piano superiore, raccontava che gli spiriti quando arrivano bussano sempre. Dopo i «toe, toe, toe» seguì una voce che chiedeva ad Habiba di aprire la casetta. Habiba, ancora tremante, andò ad aprire la porticina della casa: saltò fuori una scorpione che man mano diventò sempre più grande. La scorpione non solo aveva preso vita ma si era anche inchinata per salutare

la bambina presentandosi come Emenegilda Saggia Saggina De Scapis, Scapette per gli amici. Scapette proseguì dicendo di essere nata nel 1093 e di essere vissuta, fino a quel momento, con la strega Elenora Gufetti la quale aveva saggiamente deciso di andarsene in pensione. Così da quel momento Scapette si offriva di servire Habiba fino a quando lei ne avesse avuto bisogno. Habiba, non voleva diventare una strega come la gattara e Scapette, con una vecchia canzone, le spiegò che poteva essere ciò che voleva: doveva fidarsi solo della magia per vincere ogni paura. E di paura Habiba ne aveva tante. Poco dopo stava volando, nel buio, su Scapette ma continuava ad urlare per la paura. Poi iniziò a piangere ma la sua mamma era lì proprio accanto a lei: era stato solo un brutto sogno. O forse no. La mamma aveva raccolto da terra un oggetto su cui stava scivolando: una scapette bruna.

ZIA AMINATA

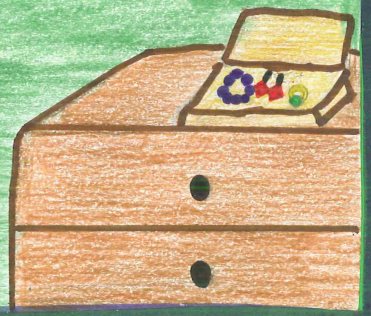
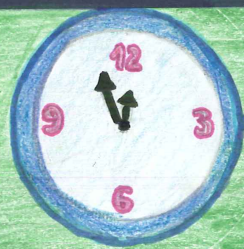


ZIA AMINATA

Aminata, lo zio di Habibe, aveva una parruccheria. Per Habibe il negozio della zia era un luogo in cui le donne si riunivano per fare discorsi strani e spettegolare in lingue diverse. Ad Habibe però il negozio della zia piaceva perché spesso andava sul retro per prepararle l'aloko. Fu proprio il cibo a dare inizio ad un litigio tra la zia Aminata e la mamma di Habibe quel giorno. Naturalmente il vero motivo non era il cibo ma due idee diverse. Zia Aminata credeva che, nonostante Habibe fosse italiana, la nipote non sarebbe mai stata considerata realmente tale. La mamma di Habibe, invece, sosteneva che erano le

persone come la sorella a peggiorare le cose. Haliba aveva compreso le parole del litigio anche se in lingua francese. Rimase scontenta tutto il giorno per quello che aveva sentito. La notte si svegliò d'improvviso e andò a prendere Scopetta. Non successe nulla finché non iniziò a piangere. Così Scopetta si svegliò ma rimase piccola piccola. Era offesa con Haliba per come l'aveva trattata. Da bambina si sentì spiegandole le sue paure tra cui quella di volare. Scopetta decise allora di aiutare Haliba a superare le proprie paure iniziando proprio dalle lezioni di volo.

LA SIGNORA DI SOPRA



LA SIGNORA DI SOPRA

Durante una lezione di volo, Scopetta decise che la lotta contro la paura doveva avere inizio dalla "Finestra del piano di sopra". Habibe aveva paura di essere scoperte: non le sembrava una buona idea entrare furtivamente a casa di estranei. Per di più dalla signora del piano di sopra, così ricca e piena di sé, che non guardava nessuno in faccia. Scopetta portò comunque le bambine a casa delle vicine e rese Habibe invisibile per non farle scoprire. Il piano era quello di fare dei rumori per far spaventare la signora che pensò subito si trattasse di qualche ladro del quartiere. Di fatti, le vicine di Habibe aveva paura degli inquilini che negli anni

si erano trasferiti nel palazzo. La signora credeva fossero tutti ladri semplicemente perché non avevano origini italiane. Ad Habiba lo aveva già raccontato la mamma di Faride la quale, alla signora del piano di sopra, faceva le pulizie ma veniva costantemente controllata. Le cose più preziose, quelle che più aveva paura le rubassero, per la vicine di Habiba era la cassetta dei gioielli. Fu proprio quella che Scopetto ed Habiba fecero levitare in aria (così sembrava perché Habiba era diventato invisibile). Poi Scopetto fece riportare il cofanetto al proprio posto. Quando il marito della signora aprì il cofanetto lo trovò pieno di noccioline e ciò lo

rese felicissimo. La moglie invece era disperata e finì col litigare con il marito. Litigarono così tanto che il signor Alberto iniziò a piangere sul lenzuolo che si riempì di gioielli: erano saltati fuori dalle lacrime. Marito e moglie rimasero e fissarsi come due pesci appena pescati. È quella l'immagine che viene in mente ad Haliba ogni volta che sente rumori provenienti dal piano di sopra. Non pensa più ai fantasmi di Yoko.



IL SIGNORE DI SOTTO

Quella sera Habiba era rimasta a casa con la zia Aminata perché la sua mamma era uscita a casa fuori con Nogib. Di questo Habiba era tutt'altro che contenta ma ancora meno contenta era la zia Aminata. Aminata, infatti, non voleva che la sorella uscisse con quel musulmano perché poteva essere anche un terrorista. La mamma di Habiba invece non aveva alcuna paura dei musulmani. Inoltre la notte in cui il padre di Habiba aveva perso la vita, la loro era stata salvata da una donna musulmana: Madame Habiba da bambina quella sera aveva deciso di trovare il ristorante in cui la mamma e Nogib erano andati

a casa ma finì per trovare il nemico numero uno: il vicino del piano di sotto. L'uomo era il nemico di tutti i bambini del palazzo ed una volta aveva offeso pesantemente Hobiba. "Tornatene a casa tua nella foresta" le aveva detto per poi lanciarle anche dell'acqua ghiocciata. Quell'episodio Hobiba, lo stava raccontando solo adesso a Scopetto perché, non aveva avuto neanche il coraggio di alla sua mamma. Quella notte Scopetto diede ad Hobiba la possibilità di dare una bella lezione al Perfido Nemico. Hobiba suonò per ben due volte un flauto magico che trasformò gli spaghetti del suo nemico in serpenti che finirono per risuechiarsi verso l'alto.

IL PROCESSO



IL PROCESSO

Il perfido nemico si ritrovò in un'aula di tribunale in cui il giudice era Leopetta, l'accusatore Hobiba e gli altri bambini del quartiere la giuria. L'imputato era accusato delle seguenti azioni: omoffia-bambini, tira-orecchie, spara-cattiverie, subacciatore, orecopaura, e tanto altro ancora. Il signore inizialmente negava tutto ma erano tonti i bambini del polveroso a testimoniare contro di lui. Alla fine il nemico di tutti i bambini fu costretto a confessare. La condanna che Leopetta gli diede fu togliergli la cosa più cara e donarla ai bambini. Così, le macchine del perfido nemico divenne il nuovo gioco dei bambini.

IL BANCHETTO



IL BANCHETTO

Quella volta, a mensa, Habiba non era riuscita a fare la furba con la maestra Borruso. A differenza della maestra dura, sempre così gentile e comprensiva, la Borruso era attenta che ogni bambino mangiasse ciò che c'era a mensa. Ad Habiba, però, lo speranzino con i piselli proprio non andava giù ed era solito rifilarlo a Silvia o a qualche altro bambino. La maestra Borruso l'aveva scoperta e le aveva dato anche una nota. Alla mamma di Habiba quelle note non andarono giù e decise di mandare la figlia a letto senza cena. Habiba la notte chiese a Scopetta di accompagnarla in qualche ristorante. Scopetta condusse invece la bambina in un banchetto davvero magico: il banchetto dei gatti al colosseo. Lì, Habiba, incontrò anche Burricora, la

gatta del cortile che credeva essere scomparsa; Buerziona spiegò alla bombina di essersi trasferita in un altro quartiere. Il menù del banchetto era differente per ognuno poiché all'interno del pentolone si trovava il piatto preferito di ogni invitato: bastava solo immaginarlo. Habiba immaginò l'doko e maccheroni con formaggio ma alla fine del banchetto le si avvicinò un dolcissimo gatto e le offrì il suo piatto. Nel piatto del gatto c'era spezzatino con i piselli. Habiba lo mangiò e le piacque.



L' ANGELO

Habila da quando aveva imparato a volare non faceva altro che andare su e giù per la città. Ad attirarla, però, era Castel Sant'Angelo che alla fine decise di raggiungerlo. In cima al castello vi era un angelo che sembrava sapere molto di Habiba e voleva che lei gli insegnasse a volare. Habiba spiegò all'angelo come aveva superato le paure di volare. Quando la statua dell'angelo si risvegliò prese Habiba sulle spalle, andò a chiamare le altre statue della città ed organizzò una festa sul terrazzo del castello. Alla festa partecipò Garibaldi, Mare' Aurelio, un soldato romano e tanti altri. All'alba, conclusa la festa, Habiba salutò tutti e promise all'angelo

che nessuno mai le avrebbe detto che lei non
faceva parte di quella magnifica città.

STREGA DI MEZZANOTTE



Strega di mezzanotte

Quella mattina Habiba non aveva voluto giocare con Silvia e con gli altri bambini alle "Strega di mezzanotte". Habiba ultimamente era confusa perché gli altri bambini non ricordavano le sue magie, compreso il processo al signore di sotto. Silvia, la migliore amica di Habiba, aveva detto che non voleva più essere sua amica. Habiba ci rimase molto male. Pianse molto. Quello stesso giorno decise di voler diventare una vera strega e di fregarsene di tutti gli altri bambini che non ricordavano nulla della magia. Scopetto spiegò ad Habiba che era necessario recarsi in una notte di luna piena, al "Gran Sabba", di si riunivano tutte le streghe e solo loro potevano decidere se la bambina poteva unirsi a loro

IL SABBA



Il Labba

Quando Habiba e Leopetta arrivarono al "Gran Labba", le streghe si allarmarono perché pensavano fossero delle spie. Solo dopo molto capirono che si trattava di Leopetta, la fedele zia di Filomena. Per un momento credettero anche che Habiba fosse in realtà Filomena ringiovanita con un elisir di lunga vita. Leopetta spiegò loro che Filomena era andata in pensione e che, adesso serviva la bambina la quale aveva manifestato la voglia di diventare una strega. Habiba però cambiò idea: quelle streghe non erano affatto come Harry Potter.

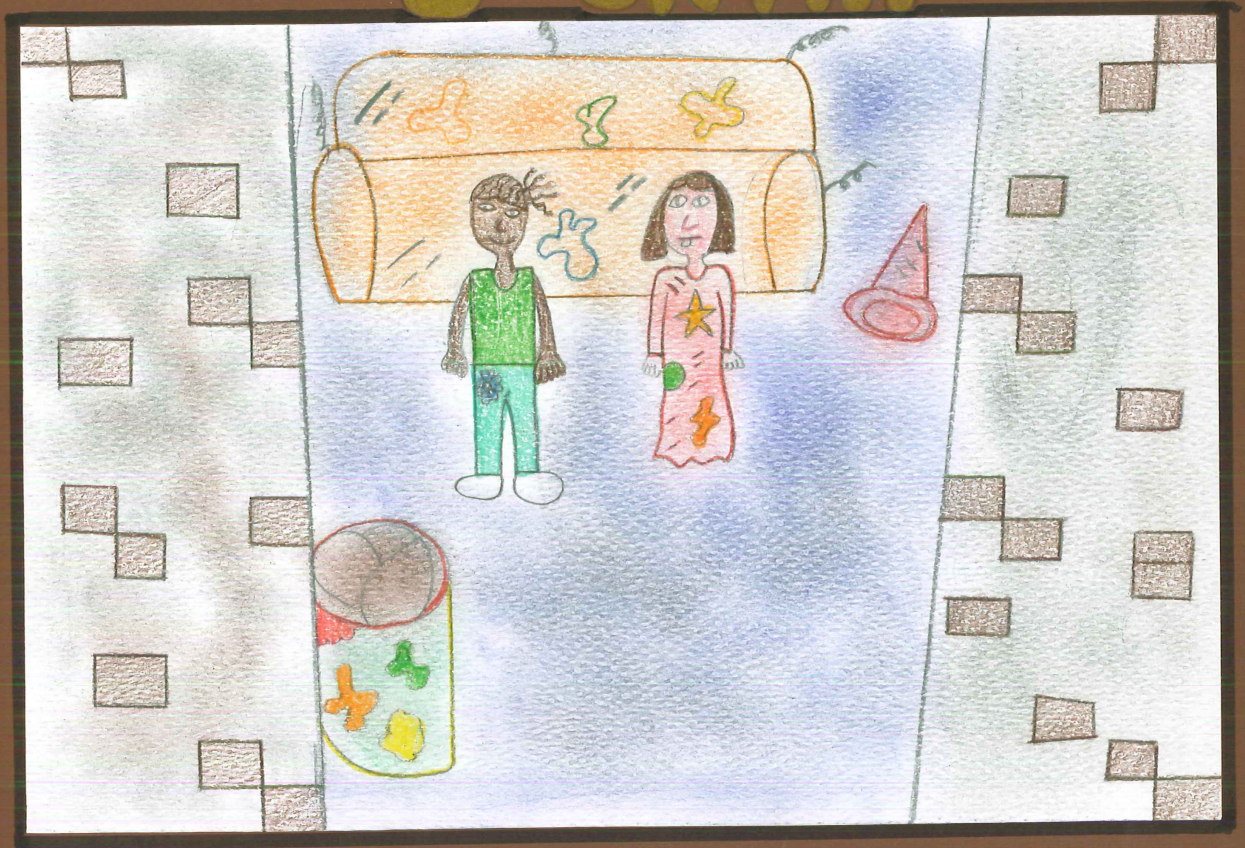


LA SCOMPARSA

Scomparsa

Quel giorno scomparvero in due: una bambina romana e Leopette. La prima, era stata rapita dalla camorra ma Habiba sapeva dov'era perché l'aveva vista mentre rientrava dal Gran Sasso. La seconda, cioè Leopette, era scomparsa e basta. Habiba era disperata ed aveva bisogno di lei: nessuno le avrebbe creduto. La bambina romana aveva bisogno di lei mentre lei aveva bisogno di Leopette.

E ORA...



È ora ...

Hobilia era disperda e chiese aiuto alla strega Filomena che le disse: "Chi cerca Trova". Hobilia, però, non trovava Scopetta da nessuna parte. Era tristissima. Quel giorno a scuola scappò in bagno a piangere ma Silvia l'osserva sentita. Alla fine Hobilia le osserva raccontato tutto dall'inizio ed era pronta ad aiutarla a cercare Scopetta. Osserva però Scopetta ma ritrovato Silvia.

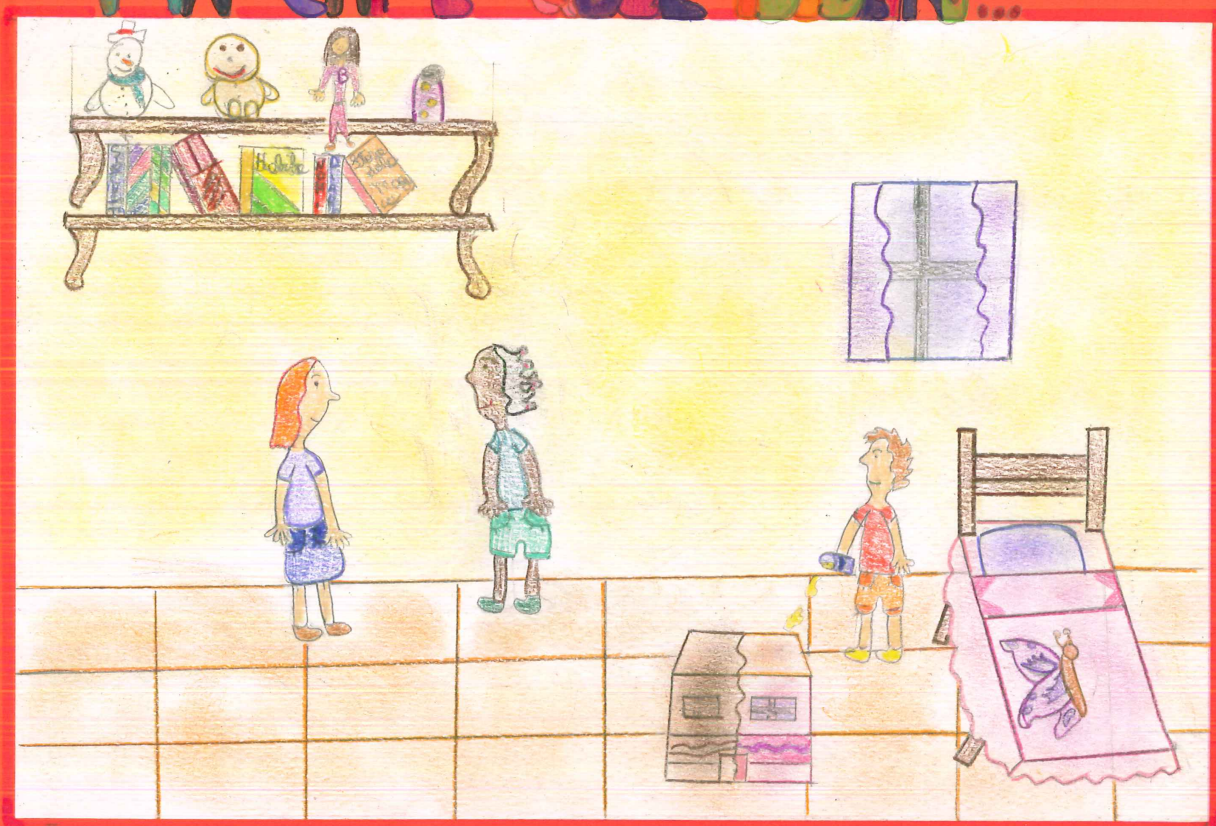
IL VENTO



Il vento

Quella notte il vento aveva chiamato Habiba. Incredibile, poterlo sentire e le stava dicendo di andare anche senza Scopette. Habiba, improvvisamente si sentì leggera e si ritrovò sospesa in aria. Poi chiese al vento di condurle verso il "Gran Sable" ma il suo piano era fermarsi prima. Arrivate al casolare Habiba si colò giù per il camino e vide subito le bambine romene che era state rapite. Le bambine erano molto spaventate ed avevano paura di morire. Avevano sentito dire ai rapitori che l'avrebbero uccise. Le bambine non volevano scappare con Habiba proprio per la paura di essere uccise. Il tempo rimasto era poco ma Habiba le promise che sarebbe tornata e salvarle.

MA CHI È QUEL TOROINO...



Ma chi è quel Topolino...

Quel pomeriggio Sibrice aveva portato con sé anche il suo fratellino Michele. Habibte decise di raccontare tutto anche a Michelino che pur essendo solo sei anni, amava l'avventura. Secondo Sibrice la sua omica era stata molto coraggiosa; Michelino propose di cercare degli indizi. Dentro la casa delle bombide fu proprio Michelino a trovare un indizio: una brocchetta con un liquido all'interno. Sopra la brocchetta vi era inciso: "Ma chi è quel Topolino che roicchia il mio villino?". Habibte e Sibrice capirono subito che era opera della strega Filomena perché aveva già fatto quell'indovinello ad Habibte. Nel frattempo Michelino aveva spruzzato il liquido ovunque. Le cose delle bombide era diventate di cioccolate. Il liquido era ricomparso nella magica brocchetta e poteva essere d'aiuto ad Habibte.

LA CONGRUA

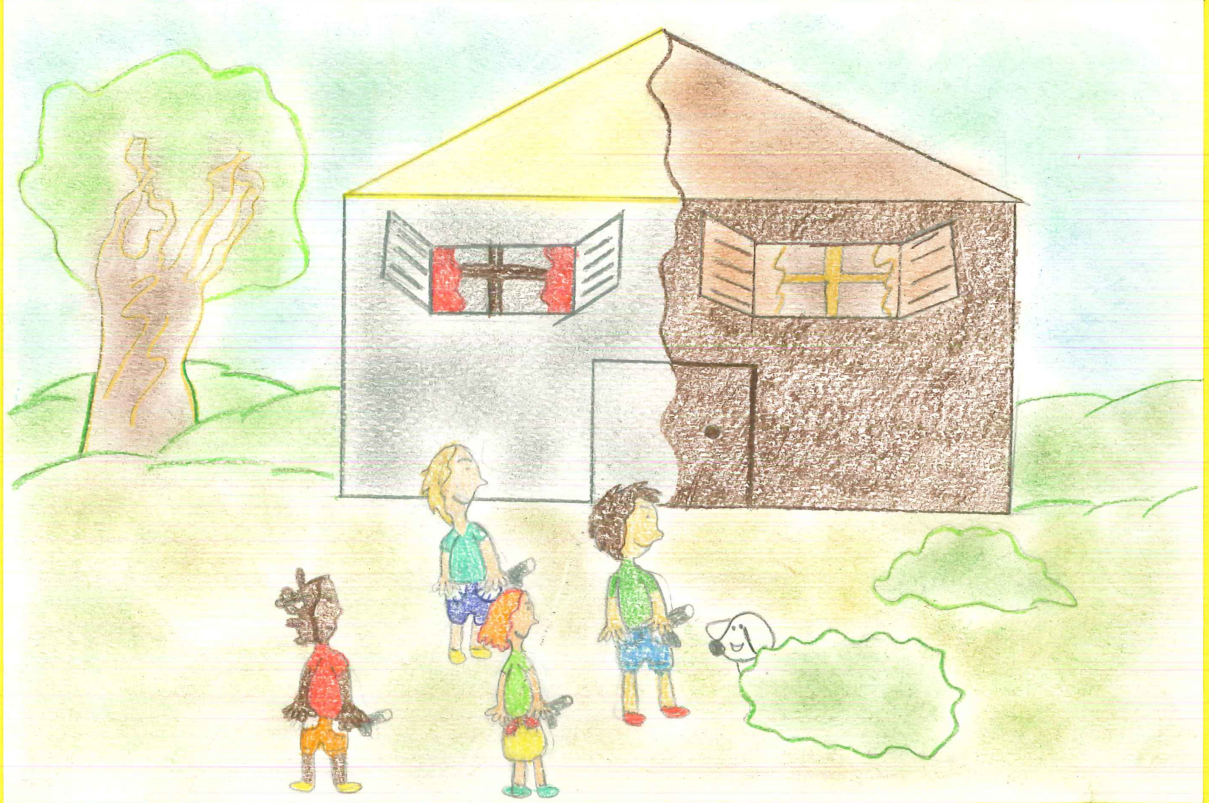


La congiaura

Alla fine, sotto consiglio di Silvia, Shabila chiese a Nagib di portare la sua classe in gita nel bosco. Ad Shabila costò molto chiedere quel favore a Nagib perché aveva paura che gli portasse via la sua mamma. Trovato il modo per arrivare al bosco dove si trovava il casolare occorreva organizzare un piano. Alla fine Shabila raccontò tutto agli altri bambini: aveva proprio bisogno dell'aiuto di tutti. Laura che era una scout si sarebbe occupata di disegnare la mappa per arrivare al casolare; Toto, che era il genio matematico della classe, avrebbe calcolato le manovre, i tempi ed i movimenti al millimetro; Yulia, la unica a saper tenere testa ad un cane, si sarebbe occupata della cagnetta della maestra Laura; inoltre Yulia che era bravissima a scrivere fiabe, avrebbe raccontato alla fine di tutto una storia a cui i grandi potevano credere.

Tutti ebbero un ruolo assegnato nel piano, ed ogni compito era congeniale per tirar fuori il meglio di ogni bambino.

SPLISH! SPLUSH! SPLASH!



Splish! Splush! Splash!

Oltre a Nagib, furono il papà di Silvia, la zia Aminata e la maestra Laura ad accompagnare i bambini alla "gita nel bosco". I bambini concordarono di andare verso il casolare intorno alle tre perché, "si sa che" i grandi dopo pranzo si addormentano sempre. In effetti, anche quella volta, andò così. I bambini si avvicinarono al casolare ed aprirono la fialetta magica della strega Filomena. Improvvisamente, l'intero casolare era diventato di cioccolato. Così, i bambini iniziarono a mangiare. Nel frattempo i rapitori iniziarono a sparare con le loro pistole ma i proiettili diventavano caramelle. Era ancora opera della fialetta magica. Nel frattempo l'incantesimo era svanito ed il casolare era tornato di mattoni. Furono proprio dei mattoni, a cadere in testa ai sequestratori. La polizia spiegò così l'accaduto. La bambina rapita, invece, ci mise un po' a uscire da sotto il letto: aveva ancora paura.

NAGIB



Nagib

La polizia trovò i rapitori grazie alla denuncia del papà di Salsia. La versione ufficiale fu che la famiglia di Salsia era andata a fare un pic-nic vicino al casolare. Secondo il padre di Salsia, infatti, gli altri adulti potevano essere poco credibili. La zia Aminata si offese più di tutti ma Nagib difese la dignità di tutti. Alla fine il padre di Salsia si scusò. Intanto Nagib era diventato l'idolo di tutti i bambini. Di tutti tranne che di Habiba. Il giorno dopo Nagib andò a prendere Habiba a scuola con la scusa di doverlo accompagnare dal dottore. Il vero motivo era che Nagib aveva capito che Habiba e gli altri bambini avevano nascosto qualcosa sul casolare. Habiba però non gli disse nulla. Nagib aveva capito che non si fidava ancora di lui.

AQUILONI



Aquiloni

Nagib ci teneva molto a conquistare la fiducia di Habiba perché teneva molto alla sua mamma, e questo Habiba lo sapeva. Quella domenica i bambini erano andati al Parco degli aquedotti con Nagib, la maestra Laura e lo zio di Rajiv. Quest'ultimo aveva insegnato ai bambini come costruire aquiloni, una tipica tradizione afgana. Nagib invece aveva comprato un aquilone per lui ed Habiba. Non era un grande ma era giallo come la terra, la squadra del cuore suo e di Habiba sapeva che la sua mamma, che era terrorizzata dagli stadi, le aveva dato il permesso di andare a vedere la "prima di campionato" con Nagib. Habiba non solo era felicissima ma anche più tranquilla: non era pronta ad accettare Nagib come papà.

Lei, il suo papà lo pensava sempre ma non poteva immaginare che le avrebbe insegnato a nuotare. Era successo che una sera, mentre cercava Seppetta, si era fatta convincere dalla luna a Tuffosi nel suo riflesso. Sub dopo essersi lanciata in acqua si era ricordata di non saper nuotare. La paura stava per prendere il sopravvento quando, d'improvviso, senti la voce del suo papà dal fondo del mare che la rassicurava. Per dopo Halibut stava nuotando: aveva vinto anche la paura del mare.

CARRIOLE SULLE NUVOLE



Capitolo sulle muride

Habilis non vedeva meglio: era felice in mezzo al mare con il suo papà. A vederlo fu un bussare alla finestra. Imcredibile: Seopette era tornato. Habilis rimase ad ascoltare la disavventura di Seopette, rimasta intrappolata in una treccia d'oglio per tutto quel tempo. Quel giorno Seopette portò Habilis così in alto che potette vedere la terra con tutti i suoi continenti: stava guardando per la prima volta l'Africa. Tornò verso il bronzo Seopette si fece seguire da Habilis, che ormai sapeva volare, fino ad una finestra in un quartiere che lei non conosceva. Dietro quella finestra viveva la bombina romana che Habilis e gli altri bombini avevano salvato. Seopette pregò ad Habilis che adesso dovesse occuparsi di quella bombina che aveva tanta paura del buio.

Hobbita, nonostante la tristezza nel dover dire addio e seppelle,
capì che era la cosa giusta.

Hobbita ormai sapeva fare tutto ed era una bombina diversa: aveva
conosciuto la magia, superato le sue paure
e condiviso tutto questo con i suoi amici.

Un giorno anche loro avrebbero imparato a volare
e a fare capricci tra le nuvole.

HABIBA ci ha insegnato che ...

Le amicizie non vanno trascurate
perché...i veri amici sanno perdonare.

Ognuno di noi ha un ruolo: nei giochi,
nelle missioni impossibili, nella vita.

In fondo, tutti abbiamo bisogno
d'aiuto.

L'unione fa la forza.

È importante mantenere le promesse
e se mantenute, salvano la vita.

Cambiare idea è segno d'intelligenza
perché non tutti sono volati a diventare streghe.

È possibile cambiare se lo si vuole
veramente.

Se tieni veramente a
qualcosa, alla fine, il tuo sogno si avvera
anche se, bisogna aspettare fino al prossimo
campionato.

Solo chi sogna impura
a volare.

Chi "cerca trova" e chi "vuole
vola", chi non si arrende alla
fine VINCE.

Dalle proprie paure non si può scappare, anche se, ci si può rifugiare in un mondo fantastico.

Si possono superare le più grandi paure.

I fantasmi vanno presi a cuscinate.

Habibta e i suoi amici ci hanno dimostrato che
la **DIVERSITÀ** È
RICCHEZZA.

CLASSE IV



CLASSE V

